

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

La risposta del Santo Padre all'indirizzo dell'Episcopato Subalpino

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

L'indirizzo di omaggio e d'augurio che gli Ill.mi e Rev.mi Vescovi Piemontesi, raccolti in annuale conferenza, hanno voluto inviare al Santo Padre ha recato vivissima consolazione al Suo cuore, come quello che Gli è testimonio della stretta e cordiale adesione di tutti cotesti Pastori all'unità della Chiesa Romana, e che in pari tempo Gli dà gratissimo documento dello zelo con cui essi attendono alla salute del gregge loro affidato, consapevoli e solerti ministri di quelle direttive cui il bene della Chiesa ha suggerito al Successore di S. Pietro.

Sua Santità perciò si compiace dei sentimenti con cui cotesto venerando Episcopato inizia generosamente quell'opera veramente pastorale che deve rendere benefica alle anime la condizione nuova creata alla vita cattolica in Italia con il Concordato, e con carità sapiente provvede a che la pace dei nuovi patti venga attuandosi redentrice dei costumi e fecondatrice di spirituale incremento, nella coscienza del popolo. E non può il Santo Padre non plaudire ancora una volta nel vedere come sia attribuita la dovuta importanza all'Azione Cattolica, per il risveglio d'un più largo ed efficace ministero, e d'una corvinta e volonterosa collaborazione degli stessi fedeli alla diffusione del Regno di Cristo.

Che se a così difficile e vasto lavoro non mancano contrarietà, Sua Santità ravvisa tuttavia con grande conforto moltiplicarsi per la Chiesa gli aiuti divini, tra i quali cotesta Regione Subalpina in modo particolare può credere a sè destinato quello che le deriva dall'aver dato al cielo, nella persona di Don Bosco, un nuovo Beato.

Con questi sentimenti e questi voti l'Augusto Pontefice ringrazia Vostra Eminenza Rev.ma e tutti cotesti Ordinari del pio messaggio e delle promesse preghiere, ed invia quasi paterno ricambio la Benedizione Apostolica.

Con sensi di profonda venerazione Le bacio umilissimamente le mani e mi raffermo

Di Vostra Em.za Rev.ma

Umil.mo dev.mo servitore

P. Card. GASPARRI

ATTI ARCIVESCOVILI

Venerabili Fratelli,

Il nostro settimanale diocesano « L'ARMONIA » col prossimo gennaio entra nel suo sesto anno di vita. Sorto come organo dell'Azione Cattolica in Diocesi, fu fedelissimo al suo programma, che cercò sempre di svolgere nel miglior modo possibile, promuovendo nell'Archidiocesi la diffusione e l'incremento di quelle istituzioni, che sono parte importantissima del ministero parrocchiale, e da cui dipende, ben possiamo dirlo, la conservazione della Fede e l'incremento della vita cristiana in mezzo alle nostre popolazioni.

Nei suoi cinque anni di vita L'ARMONIA, non ostante le molte e gravi difficoltà e diffidenze avute, grazie a Dio, non solo ha potuto vivere, ma anche estendersi e fare del bene.

Non già però che la sua vita possa dirsi assicurata: ha bensì in questo ultimo anno fatto un bel passo, ma è lontana ancora dal potersi dire sicura.

Basterebbe che tutti i RR. Parroci e le Associazioni Cattoliche della Diocesi sostenessero e diffondessero, come ne hanno dovere, e come io stesso più volte ho raccomandato, questo nostro settimanale perchè esso diventi attivo e, quel che val meglio, sia veramente l'anima di tutto il movimento cattolico della Diocesi e riesca efficacemente a diffondere e far penetrare nel seno delle famiglie e della società quei sani principii di onestà e di giustizia, che sono base e salvezza del domestico e civile consorzio.

Negli anni scorsi esso fu largamente soccorso, oltrechè da benefattori, dalla Società diocesana della Buona Stampa, la quale è pure ancora disposta a fare qualche sacrificio per l'avvenire, ma non si può pretendere l'impossibile.

D'altra parte il Giornale è di tutti i cattolici diocesani, e mira al loro vero bene, resta quindi loro dovere di sostenerlo e diffonderlo.

Tra tutti poi chi ha il maggior dovere è il Clero e specialmente i Parroci, essendo il giornale ausiliare efficace del loro ministero.

Sembrerà a taluno che sarebbe più opportuno ed urgente un giornale quotidiano cattolico per tutto il Piemonte anzichè un settimanale locale.

Non ho difficoltà a riconoscere anch'io, e oggi specialmente, la necessità di un quotidiano cattolico in Piemonte, e mi unisco sinceramente a tutti i buoni cattolici e specialmente al Clero nel deplorarne la mancanza.

Però ciò non toglie che debba pure dirsi non meno necessario un settimanale, che si occupi, tratti, promuova e difenda gli interessi vitali diocesani della Religione e delle anime, ciò che non potrebbe fare un Quotidiano per il suo scopo più generale, che riguarderebbe il bene di tutta una Regione. I bisogni religiosi e morali della Diocesi e di

tutte le parrocchie sono molteplici, e si sa quanto bene possa fare e faccia realmente un giornale di propaganda pratica cristiana. Tanto è vero che non vi ha diocesi in Piemonte che non abbia il suo settimanale, perciò non deve mancare a Torino. Sarebbe non solo un danno, e perciò doloroso, ma neppure onorifico per la nostra Diocesi l'esserne priva.

Permettete quindi che anche quest'anno, all'avvicinarsi dell'epoca degli abbonamenti, io vi faccia nuove e più vive raccomandazioni per chè si cerchi in tutti i modi di diffonderlo.

Se in tante parrocchie non è ancora penetrato e forse neppure conosciuto il nostro settimanale, è perchè non esiste ancora, e forse anche essa neppure è conosciuta, o certo non apprezzata, l'Azione Cattolica.

Schiettamente non comprendo come mai tanti parroci non siano persuasi della sua necessità. Vediamo bene che in tanti vien meno la fede e si allontanano da Dio. La religione non consiste in parate, in dimostrazioni esterne specie clamorose, ma bensì nel conoscere e praticare schiettamente la santa legge del Signore.

Ora è a questo che mira l'Azione Cattolica, far conoscere da tutti le verità cristiane e praticarle. L'ignoranza della religione non meno che la trascuranza dei doveri cristiani, conduce alla incredulità. Di questa verità devono essere persuasi più di tutti i Sacerdoti e specialmente gli aventi cura d'anime, e perciò devono adoperarsi con ogni zelo a promuovere nelle loro parrocchie quelle istituzioni, che raggruppano non solo gli uomini e le donne, ma soprattutto la gioventù per salvarla dalla ignoranza delle verità della Fede e dalla corruzione del cuore, che sono le cause funeste della rovina morale e materiale non solo degli individui ma della famiglia e della società.

E questo dovete fare tutti indistintamente, amati Parroci, tanto più ora che, in grazia del recente Concordato che ha dato Dio all'Italia e l'Italia a Dio, fu riconosciuta legalmente l'Azione Cattolica e le Istituzioni che ne fan parte e che per volontà del Papa devono essere e fiorire in tutte le parrocchie.

Il settimanale vi servirà molto per conoscere lo spirito, che deve informare le dette Istituzioni e vi coadiuverà nel dirigerle, affinchè non deviino dallo scopo religioso e morale che si propongono.

Ho fiducia che darete ascolto a queste mie raccomandazioni, che non hanno altro scopo che il vero bene e la salvezza delle anime alle nostre cure affidate e che formeranno del pari la salvezza nostra.

Di cuore benedico Voi e i vostri cari fedeli pregandovi da Dio le grazie più elette.

Torino, 15 Ottobre 1929.

Vostro aff.mo in G. C.

* GIUSEPPE Card. Arciv.

Disposizioni dell'Episcopato Subalpino circa i balli.

L'Episcopato Subalpino, nell'annuale adunanza d'el settembre decorso, ha stabilito unanimamente circa i balli quanto segue:

E' vietata la processione e qualunque solennità esteriore nei giorni di sagra o di festività nelle Chiese parrocchiali, qualora nei confini della parrocchia siano piantati o aperti pubblici balli.

Per ballo pubblico si intende anche quel ballo che, tenuto in luoghi privati, sia notificato per mezzo di pubblico avviso o di cui siano esposte le insegne.

Nelle stesse circostanze è vietata qualunque solennità anche nell'interno del luogo sacro, qualora si trattasse di chiese diverse dalla parrocchiale e di Oratorii, specialmente rurali.

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

È COMUNICATI DIOCESANI

In onore del Beato Don Bosco.

Comunichiamo per norma dei RR.mi Signori Parroci e Rettori di Chiese che S. S. Papa Pio XI nelle Lettere Apostoliche dell'11 giugno u. s. colle quali dichiara Beato il Ven. Don Bosco, concede pure alla Diocesi di Torino la facoltà di esporre in ogni Chiesa alla pubblica venerazione dei fedeli reliquie ed immagini del novello Beato.

Viene inoltre concesso a questa Diocesi il Privilegio della Messa e dell'Ufficio in un giorno che sarà fra non molto designato dalla Santa Sede.

Norme per i Rev. Parroci

In seguito all'adunanza dei Vicari Foranei e dei Presidenti dell'Associazione Parroci dell'Archidiocesi e del Collegio Parroci di Torino, tenutasi a Torino il 10 c. m. sotto la presidenza di S. E. Rev.ma il Sig. Card. Arcivescovo, si dispone:

1) *Rilascio di stato libero.* Quando uno degli sposi non appartiene alla Diocesi ove si celebrerà il matrimonio, deve presentare al Parroco che celebra l'attestato di stato libero, rilasciato dalla propria Curia Vescovile, la quale rilascia detto attestato in seguito o ai certificati delle fatte pubblicazioni o alla deposizione giurata di due testi o al giuramento suppletorio dello sposo stesso.

2) *Giuramento suppletorio.* S. Eminenza concede *ad annum* ai Vicari Foranei la facoltà di ricevere il giuramento suppletorio degli sposi del proprio Vicariato e li autorizza a percepire l'onorario di L. 2.

3) *Tariffe delle pubblicazioni e pratiche matrimoniali.* Per i matrimoni che si celebrano in Parrocchia la tariffa resta fissata in L. 10. Per le sole pubblicazioni in L. 5. Per ogni estratto di battesimo, cresima ecc. in L. 1. Si fa presente che questi estratti devono essere integri, ossia completamente rispondenti agli Atti originali.

4) *Questionari sull'amministrazione dei beni ecc.* Il termine utile per trasmettere alla Curia Arcivescovile i Questionari circa la amministrazione dei beni è prorogato fino al 15 novembre.

5) *Relazione annuale dei Vicari.* Dato il lavoro non indifferente cau-

sato dai nuovi ordinamenti, S. Em. dispensa per quest'anno i Rev.mi Vicari Foranei dalla Relazione per il corrente anno.

Per gli sposi non ancora cresimati

Al Venerdì, ore 8,30, e alla Domenica, ore 10,30, di ogni settimana, *abitualmente* nella Chiesa di S. Secondo in Torino, si amministra il Sacramento della Cresima per comodità degli sposi.

E' bene però assicurarsi in precedenza che si celebri detta funzione. I Rev.di Parroci devono accompagnare i cresimandi con un loro biglietto di presentazione, dichiarando se sono sufficientemente istruiti nella Religione e se si sono accostati al Sacramento della Penitenza.

Si curi, per quanto è possibile, che ogni cresimando sia accompagnato dal padrino.

Ai Rev.di Parroci di Torino

Si rinnova ai Rev.di Parroci della Città di Torino l'invito di voler avvertire gli sposi, i quali si presentano per le pubblicazioni matrimoniali, che, prima di portarsi al Municipio coi testi per le iscrizioni civili, debbono presentarsi muniti della richiesta del parroco e dell'incartamento civile, a richiedere l'ora e il giorno in cui possono presentarsi per le iscrizioni stesse.

Nomine

Mons. ASSOM Cav. GIUSEPPE, nominato Cappellano onorario del Santuario-Basilica di N. S. di Lourdes.

Nomine Arcivescovili

DUVINA Teol. ETTORE, nominato Cappellano al Regio Educatorio della Provvidenza.

FRANCESIA Sac. Cav. TOMMASO, Cappellano Clarisse di Bra, nominato Cappellano delle Suore dell'Istituto Albert in Lanzo.

MINELLI Teol. ANTONIO, Vicecurato a N. S. della Pace, trasferito Vicecurato a Cambiano.

Necrologio

GARIGLIO Don BENEDETTO, di Torazza Biellese, ex-Cappellano a S. Francesco d'Assisi in Torino, morto all'Ospedale Mauriziano il 6 settembre, d'anni 67.

GEDDA Can. GIUSEPPE, di Torino, Rettore dell'Arciconfraternita della Misericordia in Torino, morto a Torino il 23 settembre d'anni 60.

TOSELLI Don GIACOMO, di Marene, Vicecurato a Robassomero, morto a Marene, d'anni 36.

COCCOLO Sac. LUDOVICO, di Cumiana, Parroco di Cresciuma (Stato di Santa Caterina nel Brasile) morto ivi il 3 maggio c. a., d'anni 58.

ATTI DELLA SANTA SEDE

Pontificia Commissione per l'autentica interpretazione del Codice

RESPONSA AD PROPOSITA DUBIA

Em.mi Patres Pontificiae Commissionis ad Codicis canones authentice interpretandos, propositis in plenario coetu quae sequuntur dubiis, responderi mandarunt ut infra ad singula:

I. — DE LITTERIS DIMISSORIIS

D. — An vi canonis 310 § 2, conlati cum canone 958 § 1 n. 4, Provicarius apostolicus intra annum a sede vacante litteras dimissorias concedere possit.

R. — *Affirmative.*

II. — DE MATRIMONIO ACATHOLICORUM

D. — An ab acatholicis nati, de quibus in canone 1099 § 2, dicendi sint etiam nati ab alterutro parente acatholico, cautionibus quoque praestitis ad normam canonum 1061 et 1071.

R. — *Affirmative.*

III. — DE IEIUNIO IN CONSECRATIONE ECCLESIAE

D. — An ieiunium in consecratione ecclesiae, de quo in canone 1166 § 2, moderandum sit secundum communem legem ieiunii ecclesiastici.

R. — *Affirmative.*

IV. — DE SEPOLTURA ECCLESIASTICA

D. — An praescriptum canonis 1221 extendatur etiam ad postulantes et ad alumnos scholarum apostolicarum in religionibus.

R. — *Negative.*

V. — DE ALIENATIONE BONORUM ECCLESIASTICORUM

D. — An vi canonis 1532 § 1 n. 2 requiratur licentia S. Sedis ad alienandas per modum unius plures res ecclesiasticas eiusdem personae, quae simul sumptae valorem excedunt triginta millium libellarum seu francorum.

R. — *Affirmative.*

Datum Romae, die 20 mensis Iulii anno 1929.

P. Card. GASPARRI, *Praeses.*

L. * S.

I. Bruno, *Secretarius.*

LA PAROLA DEL PAPA

Ai Giovani Cattolici

Sua Santità iniziava il Suo dire dando il benvenuto a quei figli: non soltanto dilette — lo sanno e lo avevano anzi ricordato per bocca del loro Presidente, affettuoso ed autorizzato interprete — ma i prediletti. Benvenuti! e con vivo sentimento del cuore dava ad essi quel saluto e tra poco avrebbe data la benedizione che i prediletti tra i figli erano venuti a chiedere, da tante parti, alla Casa del Padre, a quella casa che mai è tanto paterna come quando diventa la Casa di figli così devoti e cari.

La prima parola che il Santo Padre voleva dir loro era quella della Sua riconoscenza, del Suo ringraziamento perchè, in modo tanto magnifico, quei giovani, venuti da varie regioni dell'immensa famiglia cattolica, avevano manifestato la partecipazione che prendono agli avvenimenti della vita del vecchio Padre: a dirgli il posto che tiene nel loro pensiero e nel loro cuore il 50° del di Lui Sacerdozio, il Suo Giubileo Sacerdotale. Avevano anzi fatto qualche cosa di più e di meglio: secondando in modo egregio il desiderio del Padre i giovani avevano fatto del Suo Giubileo Sacerdotale il loro giubileo spirituale dando a Lui intima ed indicibile consolazione di constatare come essi hanno a cuore di dedicarsi, a qualunque costo, in ogni circostanza, al bene delle loro anime, alla diligenza nel procurare ad esse tutti i tesori spirituali che la Divina Provvidenza aveva dato al Papa di poter dischiudere: sicchè Egli vedeva ora quei Suoi figli riuniti alla stessa sorgente di tanto bene, sotto i Suoi occhi, vicino al Suo Cuore.

Li ringraziava perciò di così squisite finzze di pietà filiale.

Sua Santità voleva poi aggiungere un'altra parola: quella della Sua congratulazione, della Sua felicitazione. Si congratulava con i Giovani Cattolici del felice stato delle loro anime che avevano rivelato al Papa, ma senza alcuna meraviglia da parte Sua. Egli aveva ascoltato quanto il loro interprete Gli aveva detto, ma già sapeva tutto il tesoro che la divina Compiacenza ha riversato su di loro suscitando ben 5000 vocazioni, e in così poco tempo, per l'altare, il chiostro e le missioni che è dire l'apostolato militante. Veramente il Signore non poteva dimostrare, in modo più bello e magnifico la compiacenza da Lui riposta non solo nelle singole anime degli eletti a così alte mete, ma anche nella collettività: questa Gioventù Cattolica Italiana alla quale essi appartengono. E' una grazia collettiva quella che è discesa su di loro: è lo sguardo divino che si è poggiato, come il primo raggio di sole sulle più alte vette: ed essi bene possono essere paragonati a delle vere ed alte cime di spiritualità, di santità, di aspirazioni non solo sante, ma eroiche. Quale dunque maggiore ragione di fiducia per l'avvenire della vita della Gioventù Cattolica Italiana, allorchè l'occhio di Dio vi si volge così benigno, allorchè il Suo Cuore si apre largitore di doni così sublimi!

Aggiungeva poi il Santo Padre le Sue congratulazioni e felicitazioni altresì per il magnifico assetto della Associazione e per il suo mirabile incremento: conosceva i suoi sviluppi veramente notevoli e significativi. E' infatti degno di nota, di alta, altissima nota quanto si è avverato in mezzo a difficoltà così grandi. Poichè veramente — specificava Sua Santità — vi sono delle difficoltà di alto stile, che destano l'ardore della vittoria e altrove ne sono ove non è nemmeno la seduzione del bel gesto e della grande luce. Il Papa diceva di conoscere queste difficoltà poichè, da più parti,

venivano a Lui dirette notizie. Ricordava anzi che da poco tempo era arrivata a Lui una lettera desolata di un capo gruppo, di un dirigente locale. In essa quegli si accorava vedendo, diceva, le file giovanili cattoliche spopolarsi. Veramente tale frase avrebbe fatto un'impressione anch'essa solante al cuore paterno, ma, Iddio ne sia benedetto, proprio in quei giorni il Presidente Generale presentava al Papa una deliziosa statistica che Gli diceva come, in questi ultimi mesi e tempi di quest'ultimo anno, il tesseramento dei giovani cattolici era cresciuto di circa 50 mila!

Onore a voi — esclamava Sua Santità — e a quelli che così bene vi dirigono, vi assistono e vi conducono; onore a voi e, prima, a Dio benedetto! Ci domandiamo se, mentre, in mezzo a tante difficoltà, tanto sviluppo è possibile, non sia il caso di pregare Iddio che ci moltiplichi le difficoltà: Noi incominciamo ad essere, seriamente, di questo parere!

Il Papa sa, lo sanno i giovani, lo sanno un po' tutti — ed è stato detto abbastanza chiaramente — che i Giovani Cattolici sono sorvegliati, sono sotto l'occhio di migliaia di vedette. Senza voler entrare nel merito di certi procedimenti, Egli dichiarava di essere con i Suoi giovani perchè « voi siete Noi: e Noi siamo voi ».

A parte, ripeteva, la questione del merito — che è quasi indifferente ormai, perchè il Santo Padre sa e conosce tutto quello che i Giovani Cattolici meritano, ed essi sanno di avere tutta la Sua fiducia — Egli è sicuro che le migliaia di vedette scorgeranno bellissime cose: ottimi figli, bravi giovani, eccellenti cittadini, appunto perchè sono eccellenti cattolici. Vedranno, constateranno la verità di quanto ebbe a scrivere Manzoni nelle sue « Osservazioni sulla morale cattolica »: datemi, diceva il grande scrittore, veri cattolici che prendano sul serio le leggi di Dio e della Chiesa e poi ditemi se essi possano creare il minimo pericolo per il consorzio civile e non debbano essere considerati al contrario, e per felicissima necessità, i migliori cittadini.

Da siffatti tesori il civile consorzio come la famiglia non possono attendersi se non un gran bene ed ogni migliore servizio perchè si tratta di anime che sanno e sentono di rispondere seriamente di ogni loro atto, non solo agli uomini, ma a Dio stesso. Nulla v'è adunque da temere: quelle vedette scorgeranno delle bellissime cose: il Papa desiderava anzi che tali osservatorii fossero anche più ampi e più assidui.

Del resto i giovani sono in ottima compagnia. Sono infatti, sotto lo sguardo di quelle vedette, con i Suoi e i loro cari sacerdoti (la cosa per verità diventa un po' grave), sono con i Suoi e i loro carissimi Vescovi: e ben venga anche questo — soggiungeva sorridendo Sua Santità — doveva anzi forse dire che tale sorveglianza si estendeva anche ai suoi Cardinali? Ben venga, dunque: poichè siamo sicuri, esclamava Sua Santità, che non vedranno se non egregie cose, sempre più belle quante più in alto.

L'Augusto Pontefice diceva poi di non aver bisogno di riservarsi il diritto che Egli a tutti riconosce, di escludere le ingiuste generalizzazioni, e di ricordare che un giovane non è tutta la Gioventù Cattolica, così come un sacerdote non è tutto il Clero, un Vescovo (non osava nemmeno fare questa estensione) non è tutto l'Episcopato. Riserve di palmare evidenza.

Ma, tornando all'argomento, il Santo Padre invitava i Suoi diletti giovani a non preoccuparsi, a non scoraggiarsi, a non abbandonarsi ad alcun pessimismo: ma, al contrario, ciascuno di essi sia in grado di poter ripetere la bella espressione di S. Cecilia: « *Omnia mea in luce clarescunt* »: alla gran luce del sole.

Diceva inoltre, Sua Santità, di sapere che altre difficoltà si frapponessero dinanzi a quei Suoi cari figli; difficoltà, e, in certo senso anche più gravi delle altre, perchè toccano le risorse stesse della vita; di sapere cioè

che a più d'uno di essi, in più d'una occasione, la professione di giovane cattolico — una cosa questa difficile a credersi nella presente luce di civiltà — era stata di ostacolo nell'entrata e nel percorso delle loro carriere professionali. Ciò è grave, è penoso per il cuore del Padre; ed egli vorrebbe bene poter far tutto perchè ciò non fosse: ma pur anche in siffatte difficoltà c'è qualche cosa di infinitamente bello: poichè, insomma, se la attenzione sui giovani cattolici è così assidua, ed arriva a tali effetti, segno è che essi son qualche cosa di ben importante.

Il Santo Padre aggiungeva un altro riflesso, quello che ai suoi giovani non deve mancare neanche l'aureola del martirio, perchè S. Agostino affermava che la memoria dei Martiri deve essere di incitamento ai martirii: che, oltre quello del sangue, c'è il martirio del dovere quotidiano, del piccolo, pedestre dovere di ogni giorno che non ha nemmeno gli splendori delle grandi imprese e luci: ma che va adempiuto con fedeltà, diligenza, senza cedere a bramosie o a seduzioni che invogliano ai più grandi profitti. Anche dunque questo martirio non doveva mancare.

Un terzo riflesso aggiungeva il Santo Padre: I giovani non devono dubitare della Provvidenza Divina e neanche di loro stessi, purchè non si allontanino mai dalle vie del dovere, della fede e della legge cristiana.

Verrà giorno — e non tarderà a venire — in cui, quando si avrà bisogno di salde anime in salde membra, di fede inconcussa, di onestà insindacabili, di qualche cosa che sia più di uno stipendio guadagnato nell'adempimento di un dovere: allora si penserà ai Giovani Cattolici, a quelle persone cioè di cui parlava il Manzoni, che prendono sul serio la legge di Dio e della Chiesa.

Aveva dunque dopo tutto ciò, il Santo Padre, bisogno di aggiungere una parola di esortazione? Diceva di trovarsi nella felicissima inutilità di farlo: chè questo balzava evidente dalla presenza dei convenuti, dal loro consenso, dal modo onde avevano sottolineato le Sue espressioni più salienti.

Ed ecco Ci, subito soggiungeva, alla presenza di un grande fatto che dà una illimitata fiducia. Ancora poco tempo fa ci fu qualcuno che diceva: il Papa, il Pontificato Romano contano poco: il mondo può tirare innanzi anche senza di essi: e forse c'è stato un momento in cui qualcuno ha creduto che potesse farsi attorno al Papa, al Pontificato Romano, l'arena del deserto. La Provvidenza Divina s'è però incaricata di dissipare tale illusione: Essa è venuta a dar ragione al geniale scrittore che diceva possibile intorno al Papa l'arena del Circo e del martirio, non mai l'arena del deserto. E' ciò che può vedersi, anche oggi, in modo meraviglioso. Nelle due ultime settimane ben 130 pellegrinaggi e non soltanto d'Italia, ma di tutta l'Europa, ma delle estreme parti del mondo, superando difficoltà di viaggio e distanze, erano venuti a rendere filiale omaggio al Papa: senza contare in quel numero, nè l'imponente Congresso universitario, nè i partecipanti alla magnifica Settimana sociale, nè le care promesse della Gioventù Femminile Cattolica Italiana: una nube di aspiranti e beniamine, una vera candida meteora, nè la grandiosa adunata dei Giovani Cattolici nella Basilica Vaticana ed in quel luogo maestoso per ripetere al Sommo Pontefice il loro filiale attaccamento, per dire dunque che questa terra prediletta da Dio con tante grazie e favori, offre, e in tutte le ramificazioni dell'Azione Cattolica, una moltitudine di figli proprio « *sicut arena quae est in littore maris* ».

Dinnanzi a tale spettacolo non restava perciò all'Augusto Pontefice che aggiungere una parola di viva riconoscenza e di fiducia per tutte le magnificentissime, eloquentissime, elegantissime prove di bontà della Provvidenza Divina.

E' con questa visione dinanzi agli occhi che Sua Santità passava a impartire a quei cari giovani l'Apostolica Benedizione che essi erano venuti a chiedere al Padre Comune. Voleva benedire anzitutto le loro persone, e quanto essi avevano nel pensiero e nel cuore: e poi tutti i loro fratelli, i loro circoli, le loro città, regioni, i loro villaggi, i focolari, le parentele, i piccoli in modo speciale, e, poi, i veterani della vita, gli anziani che hanno dato, ai giovani di oggi, un esempio di vita nobilmente, intemeratamente cristiana, in belle ed onorate carriere.

Voleva poi Sua Santità rimettere, a mezzo dei dirigenti, e come di Sua mano, a tutti i convenuti la medaglia ricordo del Giubileo, affinché essa potesse servire — se pur ve n'è bisogno — a rievocare gioie e momenti cari e soavi, a ricordare il Padre, per il Quale e per le Sue intenzioni i diletti giovani non avrebbero mai mancato di pregare.

(dall'Osservatore Romano: 16-17 Sett.)

Agli Assistenti Ecclesiastici della G. C. I.

Sua Santità ripeteva di essere lieto di avere alla Sua presenza degli Assistenti Ecclesiastici della Gioventù Cattolica, dei Sacerdoti, servitori fedeli e buoni Ministri di Dio e della Chiesa. A quei cari Assistenti il Santo Padre raccomandava di voler ancora ricordare ai cari giovani quanto aveva già detto il giorno precedente circa la vigilanza di cui essi sono oggetto, e, con essi, gli Assistenti Ecclesiastici.

Davvero il Papa incominciava, per così dire, a desiderare che si moltiplicasse tale vigilanza e tale attenzione, sicurissimo che si sarebbe scorto e notato tutto quello che nelle nostre organizzazioni c'è di bello, di virtuoso, di promettente.

Aggiungeva che, siccome si è detto che vi sono molte vedette, che si è vigilati, sappiano i giovani che anche il Papa vigila. Anche per questo, dunque, bisogna avere fiducia e non allarmarsi.

Un altro punto voleva quindi toccare l'Augusto Pontefice: quello inerente alle difficoltà che quei cari giovani incontrano all'entrata e nel percorrimiento facile o proficuo delle loro carriere: ripeteva ed aggiungeva a questo proposito una parola che non deve essere dispiaciuta; bisogna avere fiducia; viene sempre l'ora in cui si cercano i migliori, in tutte le professioni, e il Papa crede fermamente che si sarà migliori cittadini a misura che si sarà migliori cattolici.

A questa considerazione gli Assistenti Ecclesiastici ricordino sempre di aggiungere la necessità della fiducia in Dio, nella Provvidenza Divina: è proprio il caso di ripetere qui le belle parole: *et non vidi justum derelictum nec semen eius quaerens panem*. Vere sempre queste parole anche se in qualche momento sembri ritardarsene l'avveramento: è di esse come di tutte le promesse divine. Se il Signore tarda, se sembra tardare, non bisogna credere che Egli non verrà. *Si moram fecerit, expecta eum quia veniet et non tardabit*.

Certamente questa fiducia illimitata nelle divine promesse e fedeltà non deve dispensare dalle dovute umane industrie, prudenze e generosità: occorre fare tutto — secondo l'ottima massima di S. Ignazio —, mettere tutte le nostre energie come se tutto dipendesse da noi e da nessun altro: ma poi tutto sperare da Dio come se da Lui solo dipendesse ogni cosa. Unire la fiducia in Dio a questa prestazione, o meglio, cooperazione — parola questa molto più corrispondente al ministero degli Assistenti Ecclesiastici — ecco il necessario contributo per l'opera che il Santo Padre invocava da Dio

Quei Sacerdoti diranno dunque ai giovani quelle cose ed aggiungeranno che non v'è mai, non deve essere mai il caso di abbandonarsi a pessimismi, scoraggiamenti, a timori vani ed oscuri: mai. Dicendo ciò Sua Santità non voleva escludere che ci possano essere, in taluni momenti, in taluni luoghi, delle situazioni non sempre liete: in tali casi però bisogna guardarsi dal generalizzare e dal perdere la fiducia nel complesso della associazione e dell'opera santa e santificatrice che essa persegue: e ciò il Santo Padre diceva agli Assistenti Ecclesiastici che più particolarmente portano il peso della responsabilità: prima a loro e poi ai cari giovani.

Non bisogna generalizzare se qualche piccola battaglia sia localmente perduta: ciò non significa che sia perduta tutta la giornata, la grande battaglia. In tutte le guerre, specie nelle ultime, quante volte in un determinato punto si è perduto; ma ecco che, talvolta, mentre si annunciava allo Stato Maggiore la particolare disfatta, si aveva da esso la notizia della vittoria generale. Anche ciò, dunque gli Assistenti Ecclesiastici diranno perchè non cada mai il coraggio; e anche quando cessassero le ragioni locali del coraggio, non devono mancare quelle generali: e di quelle occorre invece rianimare la mente, il cuore e la volontà.

E' poi da badare — proseguiva l'Augusto Pontefice — più che alle difficoltà esterne, che vengono « ab extra »; alle difficoltà che, per avventura, nascessero « ab intra ».

Ciò è ovvio: diceva Sua Santità; può infatti succedere quando si è molti insieme; tanto più poi nei rapporti con la Gerarchia.

Una difficoltà può derivare dal fatto che è sempre vero l'antigo adagio: « tot capita tot sententiae ». Ognuno di noi — aggiungeva sorridendo il Papa — ha la propria testa: ed è dono di Dio: anzi il Signore ha tutto il diritto di chiederci come abbiamo impiegato questa sua grande grazia. Ognuno di noi ha poi anche il dono della libertà; doni sovrani della mano stessa di Dio, insopprimibili. Ma vi può essere il pericolo di vedute diverse; non tutti, non sempre, sentono con eguale evidenza ed efficacia, nonostante tutto questo, però, c'è qualche cosa che deve prevalere: la disciplina, l'ordine, l'ubbidienza. Era convinto il Sommo Pontefice che quei cari Sacerdoti faranno sentire questa verità e su di essa è veramente il segreto di ogni vigore, di ogni vera unione, di ogni successo vero. Allorchè si tratta del regno di Cristo e del bene delle anime, non c'è sacrificio, non c'è abnegazione che possa sembrare eccessiva.

Continuando nella serie delle Sue paterne esortazioni, il Santo Padre non voleva tralasciarne una che Gli era stata suggerita dalle parole del Suo caro e pio avv. Jervolino, allorchè, nell'indirizzo di omaggio letto il giorno innanzi, aveva parlato della commemorazione fatta dai giovani del 75° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Sua Santità raccomandava vivissimamente, se pure ve n'era bisogno, di profittare di tutte le occasioni per richiamare la visione di Maria Immacolata e quindi ciò che tale soave ricordo subito suggerisce e raccomanda: l'orrore della macchia, di qualunque colore, ma certo, in modo speciale, l'orrore della macchia più propriamente detta che tutto rovina, e togliendo la purezza, toglie all'anima il suo più bello splendore e onore. E Maria resti come una visione continua nello spirito dei giovani, perchè sia e diventi sempre più una aspirazione, un'attrazione di purezza e di pietà filiale.

Voleva poi il Santo Padre ricordare come tutte le care cose verificatesi in quei giorni: Congresso Universitario, Settimana Sociale, il pellegrinaggio della Gioventù Cattolica, tutto fosse venuto a finire nel giorno della Esaltazione della S. Croce e nella Commemorazione dei Dolori della Vergine Santissima. Non era solo un semplice richiamo ciò: ma offriva a Sua Santità la suggestione di un grande pensiero degno della più attenta riflessione:

Ecco, Egli diceva, cause ed effetti. Effetti magnifici di fede, di purezza, di vita cristiana e cattolica, dinanzi ai quali non rimane che ringraziare Iddio benedetto senza fine; e che i nostri antichi padri, pur vissuti in tempi, per taluni aspetti, migliori dei nostri, avrebbero potuto invidiare: tante e così numerose e fiorenti sono tali varietà di bene. E le cause là: sulla Croce: e di che Passione, fatte, di che Sangue, di che martirii, di che dolore! Solenni pensieri, solenni considerazioni: nessuno più di esse può fare amare sempre più tutte quelle forme di bene che la obbedienza agli Assistenti Ecclesiastici affida: nessuna considerazione più di questa potrà più e sempre meglio incitare all'adempimento di un così prezioso dovere.

Un ultimo pensiero voleva infine il Santo Padre affidare ai presenti e ad essi non più come Assistenti Ecclesiastici di Azione Cattolica, ma come Sacerdoti: Sacerdoti provenienti da tutta Italia, da tutte le linee dell'esercito dell'apostolato. Ebbene, rientrando nelle file del loro quotidiano lavoro, in mezzo a tutto il Clero agli altri confratelli con i quali essi attendono alla cura delle anime, quei cari Sacerdoti ripetano la raccomandazione del Papa: che Egli conta su di loro, su tutti loro, così come Egli conta sui giovani.

Il Papa fa assegnamento sulla cooperazione di tutti per la più proficua applicazione e realizzazione dei grandi avvenimenti di cui il Signore si è degnato di impreziosire il Suo Giubileo Sacerdotale, per la maggior gloria di Dio, per il bene delle anime e del Paese. In questo campo tutti devono cooperare secondo il proprio posto ed ordine, con tutte le autorità nei diversi campi in cui l'attività sacerdotale lavora nei suoi intenti di bene.

Ma poi, ditelo, concludeva il Papa, che Noi crediamo che i Nostri Sacerdoti sanno fare molto meglio che inforcare la bicicletta e la motocicletta; e sanno fare molto più e molto meglio che andare da un mercato all'altro; molto più e molto meglio che mescersi con la profana umanità (meno male — aggiungeva — che non è stato detto: mescersi alle profanità umane).

Il Santo Padre non voleva aggiungere altro se non la Benedizione che quei Suoi figli avrebbero portata verso le direzioni che essi desideravano.

(dall'Osservatore Romano: 18 sett.)

COMMISSIONI ED OPERE DIOCESANE

Elenco dei Delegati Diocesani per la vigilanza sull'insegnamento religioso nelle Scuole per l'anno 1929-1930

Delegato generale: Teol. Dott. CESARIO BORLA.

I seguenti signori parroci sono incaricati della vigilanza suddetta nelle Scuole dei Comuni segnati a fianco del loro nome:

- 1) ALASIA Teol. TOMASO, V. F. di Rocca Can., - Rocca Can., Corio Pian degli Audi.
- 2) ANTONIETTI D. GIOVANNI, V. F. di Fiano, - Fiano, La Cassa, Robassomero, Vallo, Varisella.
- 3) BAIMA Teol. PIETRO, parroco di Piobesi, - Picbesi, Candiolo, Vinovo.

- 4) BALMA Can. CANDIDO, parroco di Rivalta, - Rivalta, Sangano, Bruino.
- 5) BARBERO Mons. Can. GIUSEPPE, V. F. di Casalborgone, - Casalborgone, Castagneto Po, Cinzano, Lauriano, Piazza, S. Sebastiano Po.
- 6) BERTOLINO Teol. PAOLO, parroco di Beinasco, - Beinasco, Stupinigi.
- 7) BENSO Can. NICOLA, abate di S. Andrea in Savigliano, - Marene, Monasterolo, Savigliano.
- 8) BERTAGNA Can. GIACOMO, V. F. di Veneria Reale, - Veneria, Altessano, Druent.
- 9) BOTTALLO Mons. Teol. ANTONIO, parroco di Alpignano, - Alpignano, Collegno, Rosta, Valdellatorre, Villarbasse, S. Gillio.
- 10) CAVORETTO Teol. GIUSEPPE, parroco di Rivarossa, - Rivarossa.
- 11) COSTAMAGNA Don BERNARDINO, parroco di Buttigliera Alta, - Avigliana, Buttigliera, Reano, Trana.
- 12) CROSA Teol. GIOVANNI, V. F. di Racconigi, - Racconigi, Caramagna, Cavallerleone, Cavallermaggiore.
- 13) DELBOSCO Can. Mons. ANTONIO, V. F. di Giaveno, - Giaveno, Coazze, Valgioie.
- 14) DEBERNARDI Teol. Giuseppe, V. F. di Volpiano, - Volpiano, Borgaro, Caselle, Mezzi di Po, Leynè.
- 15) EMMANUEL D. PIETRO, V. F. di Viù, - Viù, Col San Giovanni, Lemie, Usseglio.
- 16) FEBRARO Teol. LUIGI, parroco di Brandizzo, - Brandizzo.
- 17) FERRERO Teol. Mons. CARLO, parroco di Levone, - Levone, Barbania, Camagna, Front, Vauda inf. e sup.
- 18) FILIPPELLO Teol. GIUSEPPE, V. F. di Ceres, - Ceres, Ala di Stura, Balme, Mondrone.
- 19) FILIPPI Teol. CARLO, V. F. di Cavour, - Cavour.
- 20) FORNELLI Teol. Mons. ANTONIO, V. F. di Rivoli, - Rivoli, Grugliasco.
- 21) FRASCA Teol. ENRICO, V. F. di Lanzo Tor., - Lanzo Torinese.
- 22) GAMBINO Teol. G. B., V. F. di Carignano, - Carignano, La Loggia.
- 23) GAMBINO Teol. GIOVANNI, parroco di Testona, - Testona, Moriondo, Palera, Revigliasco.
- 24) GAMBINO Teol. MAURIZIO, V. F. di Chialamberto, - Chialamberto, Bonzo, Cantoira, Forno, Groscavallo.
- 25) GENTILE D. FRANCESCO, V. F. di Aramengo, - Aramengo, Marmorito, Passerano, Primeglio.
- 26) GILARDI Teol. Can. GIOVANNI, V. F. di Cuorgnè, - Cuorgnè, Canischio, Pertusio, Prascorsano, San Ponzio, Pratiglione, Salassa, San Colombano, Valperga.

- 27) GOBETTO Mons. DOMENICO, parroco di Settimo Tor., - Settimo Torinese.
 - 28) GORGERINO Teol. BIAGIO, parroco di Lombriasco, - Pancalieri, Lombriasco, Osasio, Virle.
 - 29) GRIBAUDO Can. Teol. SEBASTIANO, parr. di Moncalieri, - Moncalieri, Nichelino, Trofarello.
 - 30) GRUERO Mons. Teol. DOMENICO, V. F. di Villafranca, - Villafranca
 - 31) KIRCHMAIR Teol. EDOARDO, parroco di Monasterolo Torinese, Monasterolo Torinese.
 - 32) MASSA D. ANTONIO, V. F. di Ciriè, - Ciriè, Grosso, Nole, S. Carlo, S. Francesco al Campo, S. Maurizio, Villanova.
 - 33) MIGLIORE Teol. Can. MATTEO, V. F. di Carmagnola, - Carmagnola, Villa Stellone, Borgo Cornalense.
 - 34) MILANO Teol. COSMA, parroco di Orbassano, - Orbassano.
 - 35) MILONE Teol. Can. GIOVANNI, V. F. di Favria, - Favria.
 - 36) MORELLO Can. AURELIO, V. F. di Gassino, - Gassino, Bardassano, Bussolino, Castiglione, Rivalba, S. Mauro, S. Raffaele e Cimenà, Sciolze.
 - 37) NIZIA Teol. DOMENICO, V. F. di Castelnuovo d'Asti, - Castelnuovo, Bersano S. Pietro, Buttigliera, Moncucco, Moriondo.
 - 38) OLIVA Teol. Mons. AGOSTINO, V. F. di Pianezza, - Pianezza.
 - 39) PAGANO Mons. LUIGI, V. F. di Bra, Bra, Sanfrè, Sommariva Bosco.
 - 40) PERARDI Mons. GIUSEPPE, - Busano, Oglianico, Forno Rivara, Rivara.
 - 41) REYNERI Teol. STEFANO, V. F. di Mezzenile, - Mezzenile, Germano, Pessinetto, Traves.
 - 42) RHO Teol. Can. Mons. G. B., V. F. di Chieri - Chieri, Andezeno, Avuglione, Baldissero, Cambiano, Marentino, Montaldo, Mombello, Pavarolo, Pecetto, Pino, Riva di Chieri
 - 43) ROGLIARDO Teol. IGINO, parroco di Cumiana, - Cumiana, Piossasco, Oliva (Tavernette).
 - 44) ROSA-BRUSIN Teol. COSTANZO, parroco di Balangero, - Balangero, Cafasse, Coassolo, Mathi, Monastero di Lanzo.
 - 45) ROSTAGNO Can. Teol. PAOLO, prevosto di Casalgrasso, - Casalgrasso, Faule, Moretta, Murello, Polonghera.
 - 46) UGHETTO Teol. CESARE, V. F. di Poirino, - Poirino, Santena.
 - 47) VALLERO Mons. Teol. GIUSEPPE, V. F. di Vigone, - Vigone, Cercenasco, Scalenghe, Zucchea di Cavour.
 - 48) VIGO Mons. Teol. ANTONIO, V. F. di None, - None, Airasca, Castagnole, Piscina, Volvera.
-

ASSOCIAZIONE DIOCESANA DI SANTA CECILIA

Corso di S. Liturgia.

Le solenni giornate liturgiche svoltesi nello scorso aprile in Torino servirono innegabilmente per molte anime ad aprire nuovi orizzonti in materia di istruzione religiosa e di pietà, e fecero sorgere in molti il vivo desiderio che si organizzasse un Corso metodico di lezioni di Liturgia.

Il Corso desiderato — che già si faceva da due anni in forma modesta per iniziativa della Scuola Diocesana di S. Cecilia, si realizzerà con oîù largo sviluppo e con più ampi criteri. Avrà inizio il 9 novembre, e si farà ogni sabato non festivo, alle ore 16,45, presso l'Istituto delle Rev. Suore del Cenacolo, che concedono al Corso cortese ospitalità. Esso consisterà in una lezione settimanale di Liturgia, a cui si potranno aggiungere altre riunioni per ripetizioni o per trattazioni di argomenti affini, che possono interessare.

Il Corso, pur avendo carattere piano e pratico, sarà tuttavia corroborato da quelle nozioni storiche ed archeologiche, che sono di grande interesse e di innegabile utilità per la esatta comprensione della S. Liturgia e dei suoi sviluppi.

Le iscrizioni al Corso si ricevono: 1) Presso le Rev. Suore del Cenacolo, corso Vittorio Emanuele I - 2) Presso la Sig.na Iosephine Mattirolò, via Moncalvo 2 - 3) Presso l'Associazione di S. Cecilia, via Palazzo di Città 4.

Tassa di iscrizione al Corso L. 25. Per le Rev. Suore e per le alunne della Scuola Diocesana S. Cecilia il Corso è gratuito.

Mentre si plaude alla utilissima iniziativa, la si raccomanda vivamente a tutte le persone pie, che ne riceveranno sicuramente grande profitto scientifico e spirituale.

Torino 1 ottobre 1929.

✱ GIUSEPPE Card. GAMBA Arciv.

Scuola Diocesana S. Cecilia

Col mese di novembre si riapre la Scuola Diocesana S. Cecilia, che comprende i Corsi di Liturgia, di Canto Gregoriano, di Armonia e di Organo.

La data di inizio, la funzione di apertura e l'orario della Scuola saranno annunziati sul giornale « L'Armonia ».

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al Can. Carlo Rossi, via Palazzo di Città 4 - Torino.

Pia Unione S. Marta

Si rende noto che la Pia Unione di Santa Marta — sorta in Torino nel 1905 con sede in via Porta Palatina 9 a scopo di apportare appoggio

religioso ed economico al personale di servizio femminile per iniziativa del Rev.mo Sig. Teol. Luigi Barlassina, ora insigne Patriarca di Gerusalemme, e con approvazione di Sua Eminenza Ven.ma il Cardinale Agostino Richelmy di v. m. — col 1° ottobre c. m. è trasferita in via delle Alpi n. 3 Torino (114).

Can. AGOSTINO PASSERA *Direttore.*

Esercizi Spirituali al Clero nella Casa della Pace in Chieri

I RR. Preti della Missione detteranno nella loro Casa della Pace un terzo corso di spirituali Esercizi ai RR. Sacerdoti. Comincerà la sera del 10 Novembre e terminerà il mattino del 16. - Chi desidera parteciparvi è pregato di darne avviso al M. R. Sig. Superiore della Casa della Pace (Torino) Chieri.

ANNO 181°

La Sibilla Celeste

EFFEMERIDE

per l'anno comune 1930 (VIII)

Contiene: le Notizie Astronomiche, l'elenco dei Santi, le Ricorrenze religiose, la Tabella dei digiuni, la Genealogia di Casa Savoia, la Real Famiglia, l'elenco dei Papi, il Sommo Pontefice, il Sacro Collegio dei Cardinali, i Vescovi del Piemonte e della Liguria, la Curia Arcive-

scovile di Torino, le Collegiate, le Parrocchie della Diocesi ed i Santuari e le Chiese di Torino colla relativa ubicazione, le Fiere ed i mercati, le istituzioni religiose, cittadine, educative, nonchè Consigli e Norme Agrarie, Rimembranze, Curiosità.

Già edizione della Ditta Eredi Botta - Rivolgersi alla

LIBRERIA CATTOLICA ARCIVESCOVILE

Corso Oporto, 11 bis - Torino

Prezzo: L. 3,50

Venerabili Fratelli,

Mi affretto a parteciparvi la faustissima notizia del fidanzamento dell'Augusto nostro Principe Ereditario UMBERTO DI SAVOIA con S.A.R. la Principessa MARIA JOSE' DEL BELGIO, statomi annunziato con dispiaccio pervenuto ieri sera, e che vi trascrivo:

S. E. Card. Gamba, Torino.

« Mi è particolarmente gradito partecipare V. E. il mio fidanzamento con S. A. R. la Principessa Maria Josè del Belgio ».

Dev.mo Aff.mo UMBERTO DI SAVOIA.

La notizia, se è accolta con vivo giubilo da tutta l'Italia, lo è molto più dal Piemonte e soprattutto dalla nostra Torino, affezionatissima all'Augusta Casa di Savoia ed, oso dire, in modo speciale a S. A. R. il Principe Umberto, che colla Sua dimora fra noi, e più coll'esempio della Sua pietà e delle Sue virtù, si è guadagnato il cuore di tutti.

Ma l'alta stima e il sincero affetto che Torino specialmente nutre verso l'Augusta Casa Regnante e verso il suo Principe Ereditario ci obbliga non solo a partecipare alla comune gioia, ma ad invocare in modo speciale le migliori benedizioni e grazie celesti sopra degli Augusti Fidanzati, in un momento così solenne ed importante della Loro vita.

Perciò raccomando vivamente a tutti i carissimi Parroci che, mentre daranno la fausta notizia ai propri fedeli nella prossima domenica, li invitino ad innalzare le loro più fervorose preghiere a Dio a tale scopo.

Nella fiducia che gli ardenti voti nostri saranno da Dio esauditi, vi benedico tutti di cuore.

Torino, 24 ottobre 1929.

Aff.mo in G. C.

** GIUSEPPE Card. Arcivescovo.—*

